

Elenco

Il Secolo XIX 12 luglio 2023 Liste di attesa infinite e redditi bassi, sei liguri su 100 rinunciano a curarsi	1
Il Secolo XIX 12 luglio 2023 Attività intramoenia, l'azienda ha aggiornato le quote di ripartizione	2
Il Secolo XIX 12 luglio 2023 Consegna della posta, ogni anno 48 mila euro spesi dall'Asl spezzina	3
Il Secolo XIX 12 luglio 2023 Neuropsichiatri infantili a raccolta per coprire i turni	4
Il Secolo XIX 12 luglio 2023 Smart working, ecco il piano organizzativo	5
La Nazione 12 luglio 2023 Conferenza dei servizi, arrivato l'ok al progetto	6
La Nazione 12 luglio 2023 La Rems di Calice un anno dopo. Anche lezione di lingua italiana, pet therapy e attività ludiche	7
La Nazione 12 luglio 2023 Punti di vista. A carico della famiglia	8
La Nazione 12 luglio 2023 Tempi biblici in sanità. La denuncia della Cisl 'Cittadini più lontani da cure e prevenzione'	9
La Repubblica Liguria 12 luglio 2023 Caldo, battuto il record di luglio 2022 il mare ha già superato i 27 gradi	10
La Repubblica Liguria 12 luglio 2023 Sotto osservazione gli anziani a rischio	11
La Repubblica Liguria 12 luglio 2023 Università, più posti per medicina e scienze infermieristiche	12

Liste di attesa infinite e redditi bassi: sei liguri su 100 rinunciano a curarsi

L'allarme della Cisl: «Il 5,8 per cento dei cittadini non esegue visite ed esami con alti rischi per la salute»

L'assessore Gratarola: «Già pronti due milioni per ridurre i tempi delle prestazioni con l'ausilio dei privati»

Emanuele Rossi

Che i tempi delle liste di attesa per molte visite ed esami, nella sanità pubblica ligure, siano insostenibili non lo si scopre certo ora. Ma l'analisi della Cisl Liguria diffusa ieri con una nota mette in luce l'altra faccia della medaglia: ossia le persone che, a fronte dei tempi di attesa esagerati e di fronte all'alternativa di pagare per una visita o un esame in strutture private, decidono di non curarsi proprio.

Chiaramente si tratta di prestazioni non urgenti, di prevenzione, rimandabili. Ma l'effetto sistemico di una rinuncia all'esame è poi che eventuali patologie possono aggravarsi o venire scoperte più tardi, con complicazioni. Secondo la Cisl, che ha rielaborato dati Istat, nel 2022 i liguri che hanno rinunciato a curarsi sono il 5,8%. In termini assoluti, circa 90 mila persone.

Nel corso degli ultimi mesi, i sindacati hanno posto spesso l'accento sul problema delle liste d'attesa. La Uil Fpl ha diffuso i risultati di un questionario per cui il 93% dei liguri intervistati reputa i tempi «troppo lunghi», mentre la Cgil sta portando in tour per le province la sua mobilitazione nazionale sulla sanità pubblica. Il sindacato guidato da Luca Maestripietri invece punta sulla denuncia ma ricordando come il te-



LUCA MAESTRIPIETRI
SEGRETARIO REGIONALE
CISL LIGURIA

«Molti degli accessi impropri al pronto soccorso sono la reazione alla difficoltà a ottenere esami nei tempi utili»

ma sia comune al resto d'Italia: «I ritardi nell'erogazione dei servizi e altre difficoltà ad accedere alla sanità pubblica stanno provocando, anche in Liguria, un pericoloso allontanamento dei cittadini da cure, assistenza e prevenzione. Nel 2022 la rinuncia in Liguria a prestazioni sanitarie per motivi economici, distanza e lista d'attesa si è attestata al 5,8%. La Liguria si colloca sicuramente meglio rispetto ad altre regioni ed è un aspetto importante, ma non può bastare, anche perché il motivo di preoccupazione è un altro: fino a qualche anno fa erano ragioni



Una prenotazione con ricetta elettronica in farmacia

economiche a impedire a molti cittadini di curarsi, mentre oggi, oltre a questo, incidono le liste d'attesa, che sono il motivo più frequente della rinuncia (il 3,8% della popolazione, sempre secondo l'Istat)», sostiene il segretario generale della Cisl ligure: «Sono numeri allarmanti, perché si sommano a quelli, in forte crescita, della spesa sanitaria a carico delle famiglie. Peraltro molti dei pazienti «impropri» del pronto soccorso sono quelli che ci vanno a farsi il check up perché ottenere esami in tempo utile è diventata una sfida».

Il sindacato riporta poi alcu-

ni esempi di prestazioni che vengono offerte ben oltre i tempi limite indicati nelle richieste dei medici: «Siamo a 132 giorni di attesa per un'ecografia ginecologica non urgente, 287 per una colonscopia, 230 per una visita chirurgica vascolare nelle strutture della Asl 1». E ancora: 71 giorni per una radiografia in tempi brevi all'addome, 282 giorni per una visita dermatologica programmata presso la Asl 2; 147 giorni per una spirometria da fornire in tempi brevi nella Asl 3; 294 giorni per una visita pneumologica alla Asl 4; 102 giorni per una mammografia

urgente nella Asl 5 spezzina». Una fotografia che, com'è noto, cambia giorno per giorno a seconda delle disponibilità che vengono inserite nel sistema, ormai quasi interamente gestito tramite il portale Prenotosalute. Ma le criticità permangono e l'assessorato regionale alla sanità non le nega. Però, l'assessore Angelo Gratarola rilancia con i numeri del recupero di prestazioni avvenuto nel corso del 2022 e con l'ultima novità: una delibera con cui la giunta regionale ha stanziato sino a due milioni di euro per acquistare dai privati prestazioni di endoscopia digesti-

va, uno dei settori dove le criticità sono maggiori. «Ancora una volta arriva un provvedimento nella direzione dell'abbattimento delle liste di attesa. Lo si fa anche con il ricorso a soggetti privati accreditati - dichiara Gratarola - Si tratta di una somma importante che si ottiene dallo stanziamento di un milione di euro ex novo con la possibilità di aumentare le risorse fino a 2 milioni di euro in ragione della produzione aggiunta dalle aziende». Una misura presa dopo un confronto con gli specialisti che avevano evidenziato la difficoltà a reggere la domanda. Il tavolo ha anche sollevato il problema della elevata inappropriatazza delle richieste. «Per ridurre questo fenomeno è allo studio con Liguria Digitale un sistema informatizzato utile ad aiutare chi prescrive».

Quanto al tema delle rinunce alla cura, sollevato da Cisl, Gratarola replica che la problematica non è certo un'esclusiva della Liguria: «Siamo consapevoli che è necessario un lavoro importante per garantire per tutte le specialità tempi accettabili. E in questo senso si muove la misura decisa dalla giunta per l'endoscopia digestiva». Per potenziare l'offerta di diagnostica per immagini (ecografie, radiologia, Tac, risonanze magnetiche), Alisa ha destinato oltre 6 milioni di euro all'abbattimento delle liste d'attesa (con acquisto di prestazioni da privati). Secondo i dati di Alisa, il recupero delle prestazioni in Liguria nel 2022 è di circa 10 mila ricoveri in più e oltre un milione di prestazioni ambulatoriali in più rispetto al 2021. Mentre il dato percentuale di recupero delle prestazioni è di circa il 90% per quanto riguarda i ricoveri e gli interventi programmati; il recupero delle prestazioni ambulatoriali e quello degli screening è vicino al 100% rispetto all'epoca pre-Covid. —

LE PRESTAZIONI DEI MEDICI FUORI DALL'ORARIO DI LAVORO

Attività intramoenia, l'azienda ha aggiornato le quote di ripartizione

LASPEZIA

Asl5 ha aggiornato la ripartizione delle tariffe delle attività libero professionale ambulatoriali intramoenia. La libera professione intramuraria chiamata anche intramoenia si riferisce alle prestazioni erogate al di fuori del normale orario di lavoro dai medici di un ospedale, i quali utilizzano le strutture ambulatorio-

riali e diagnostiche dell'ospedale stesso a fronte del pagamento da parte del paziente di una tariffa.

La Commissione paritetica aziendale nel maggio scorso ha richiesto la modifica delle quote di ripartizione delle tariffe per prestazioni rese al domicilio del paziente e per le consulenze di parte effettuate con il solo invio della documentazione. In quell'oc-

casione l'apposita commissione ha approvato le percentuali di riparto delle tariffe per prestazioni rese presso strutture private non accreditate e convenzionate.

La commissione ha ritenuto opportuno l'aggiornamento della ripartizione delle tariffe prevedendo la riduzione della quota aziendale e l'aggiornamento dei proventi. Per le visite domiciliari in regime di intramoenia di medici di Asl5 la quota riconosciuta all'azienda è del 10% suddivisa al 50% tra il Fondo liste d'attesa e il Fondo di perequazione. Al medico resta il netto del 90% della tariffa applicata.

Le stesse percentuali saranno applicate per la redazione di perizie medico legali, sen-

za l'utilizzo dell'ambulatorio pubblico.

Le percentuali mutano per prestazioni erogate presso strutture esterne. In questo caso la quota destinata all'azienda sale fino al 12% e la quota medico è pari all'88%. Invariate le aliquote destinate al Fondo liste attese %%, e Fondo perequazione 5%. Il pagamento di prestazioni va direttamente alla competente struttura tramite mezzi di pagamento che assicurino la tracciabilità della corrispondenza di qualsiasi importo. Nel caso di singoli studi professionali in rete, la necessaria strumentazione è acquisita dal titolare dello studio a suo carico. —

S.COLL.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL SERVIZIO PASSERÀ A UN NUOVO GESTORE

Consegna della posta, ogni anno 48 mila euro spesi dall'Asl spezzina

LA SPEZIA

Per il servizio di consegna di Poste Italiane, Asl5 spenderà di poco meno di 48 mila euro. Il periodo conteggiato inizia dal 1° gennaio dell'anno in corso. Dal 1° agosto l'azienda della sanità pubblica locale spera che possa partire il passaggio al nuovo gestore. Asl5 ha aderito, infatti, alla gara centralizzata per l'affidamento del servizio di gestione della Posta Ibrida a favore del-



Portalettere in servizio

le Asl liguri da parte della stazione appaltante Suar per un periodo di 36 mesi e proroga tecnica di “ritiro e affrancatura di corrispondenza”.

A febbraio le Asl sono state invitate a prendere contatto con il referente dell'operatore aggiudicatario al fine di attivare il servizio con l'emissione di ordinativi di fattura. Ma alla Spezia qualcosa non è andato per il verso giusto. Nella comunicazione relativa agli inviti della sorveglianza del progetto Passi e Passi d'Argento il numero delle comunicazioni non andava bene.

Ad aprile la struttura ha constatato la mancata attivazione del servizio. A quel punto per poter attivare la nuova procedura per la “Campagna di screening di prevenzione tumori”, per

non incorrere nell'interruzione di pubblico servizio, l'attività postale in questi mesi alla Spezia è stata svolta con Poste italiane che ha presentato un conto da gennaio ad aprile di 25 mila euro. Il costo medio mensile è di 6250 euro, una parte del servizio per la campagna vaccinazioni è già stato fatto dal nuovo operatore Postel, e pertanto è stata stimata una cifra elevabile fino a 48 mila euro.

Per il periodo compreso tra il primo gennaio e il 31 luglio. Dal giorno dopo Asl5 presume che il servizio con il nuovo operatore possa iniziare. Anche perché con l'arrivo dell'autunno inizierà la campagna vaccinale contro l'influenza e altre malattie insidiose. —

S.COLLA

Neuropsichiatri infantili a raccolta per coprire i turni

La coperta è corta: il progetto, iniziato a giugno, terminerà alla fine dell'anno
Il personale aggiuntivo impiegato alla Rems e al Servizio psichiatrico di diagnosi

Silva Collecchia / LASPEZIA

Anche i neuropsichiatri infantili di Asl5 saranno impegnati nel progetto di prestazioni aggiuntive per la copertura dei turni di guardia nella Rems di Calice e nello Spdc, il reparto ospedaliero dove vengono attuati trattamenti psichiatrici volontari ed obbligatori in condizioni di ricovero e in carcere. Il progetto, iniziato il mese scorso, terminerà alla fine dell'anno. I neuropsichiatri infantili sono medici specialisti che afferiscono alla psichiatria, ma abituati a lavorare con bambini e ragazzi. Una situazione diversa rispetto agli ospiti della Rems e dello Spdc. Ma in situazioni di emergenza a causa dell'ormai cronica mancanza di medici, Asl5 chiama a raccolta tutti quelli disponibili. La coperta è corta. Al reparto di psichiatria di Asl5 mancano almeno 6 medici specialisti.

«A seguito dell'analisi del



Neuropsichiatra infantile durante una visita

fabbisogno complessivo di orario dei dirigenti psichiatrici per mantenere le attività istituzionali, è stato chiesto chiesto all'Azienda la possibilità di usufruire di prestazioni aggiuntive per la copertura di 15

turni di guardia. – spiegano dal Dipartimento di Salute mentale - Ciò tenuto conto di notti e festivi di guardia in Spdc, dell'attività di assistenza psichiatrica in carcere, quella di direzione della Rems,

dell'attività psichiatrica ai disabili e dell'attività dell'ambulatorio psichiatrico comprensivo di visite di psiconcologia, attività che erano svolte da 25 medici attualmente ridotti a 19 più due direttori, di cui 12

unità effettueranno turni di notte e 5 solo festivi, e che attualmente la disponibilità volontaria della Neuropsichiatria infantile si è ridotto a 2 unità».

In tutto sono 180 ore suddivise in turni di guardia di 12 ore. I turni notturni si svolgono dalle 20 alle 8, preferibilmente venerdì e sabato, e i festivi dalle 8 alle 20. L'attività aggiuntiva è svolta da personale in regime di rapporto di lavoro esclusivo con Asl5, non part time o beneficiario di riduzione del rapporto di lavoro e sarà rispettato il limite previsto dal contratto nazionale di lavoro.

Il costo complessivo del progetto di prestazioni aggiuntive fino al 31 dicembre 2023 è di oltre 43 mila euro, circa 7200 euro ogni mese per garantire i livelli essenziali di assistenza previsti dalla legge. All'interno del Dipartimento di Salute Mentale e Dipendenze, presso il Padiglione 7 dell'ospedale Sant'Andrea è, poi, attivo il Servizio Psichiatrico Diagnosi e Cura.

Il Servizio Psichiatrico di Diagnosi e Cura (Spdc), ha una dotazione di 21 posti letto dedicati alla gestione dei disturbi psichici in fase acuta. E' l'unica sede abilitata ad accogliere persone ricoverate in regime di Trattamento sanitario obbligatorio (Tso). La struttura opera in costante collegamento con le Assistenze Psichiatriche, Sert, Neuropsichiatria Infantile e Residenzialità e Semiresidenzialità. Attiva tutto l'anno, invece, la guardia media psichiatrica. —

Smart working, ecco il piano organizzativo

LA SPEZIA

Nell'arco del triennio compreso tra il 2022 e il 2024, in Asl5 il percorso di sviluppo del lavoro agile si svilupperà in modo progressivo e graduale come previsto da Piano organizzativo del lavoro aziendale. Ciò anche al fine di individuare, in relazione alle singole attività, possibili elementi di criticità allo svolgimento del lavoro agile e fattori che ne possono determinare il successo o il miglioramento delle prestazioni rese.

Allo stato attuale, alla luce dell'esperienza maturata negli ultimi mesi, nonché delle soluzioni organizzative e tecnologiche sperimentate, Asl5 intende procedere preliminarmente con l'individuazione delle attività lavorative compatibili con il lavoro agile, predisponendo con il coinvolgimento della dirigenza aziendale una apposita mappatura. Tale mappatura rappresenta un documento dinamico, nel cui processo di aggiornamento periodico saranno parte attiva, a cascata, i dirigenti e i titolari di incarichi di funzione di tipo organizzativo. Rimangono in ogni caso escluse tutte le attività di front office, quelle implicanti ispezioni e sopralluoghi sul territorio richiedenti

la presenza fisica del dipendente nella sede Aziendale, le attività assistenziali, socioassistenziali e di cura in genere, nonché quelle che richiedono l'utilizzo costante di strumentazioni e documentazione non remotizzabili.

«Il main driver operativo che guiderà il lavoro di mappatura delle attività sarà l'esigenza del lavoro agile che si è affermato come una delle modalità di espletamento della prestazione lavorativa nell'Azienda Sociosanitaria Ligure 5 con l'avvento dell'emergenza sanitaria del 2020 – si legge nel Piano - Prima che si verificasse una tale anomala situazione, lo smart working non era né regolamentato né utilizzato in ambito aziendale. L'emergenza pandemica ha però fortemente impattato sulle realtà lavorative, innescando un rapido processo di cambiamento anche all'interno di ASL5. Nel primo anno del periodo emergenziale (2020) il lavoro agile è stato una modalità lavorativa sperimentata in larga misura dal personale appartenente al Comparto ed ai ruoli tecnico e amministrativo, con alcune esperienze anche nei profili sanitari e dirigenziali». —

S. COLL.

Conferenza dei servizi, arrivato l'ok al progetto

GENOVA

Conclusa con i pareri favorevoli da parte di tutti soggetti coinvolti – tra gli altri, il Comune e la Provincia della Spezia, la Asl5, la Soprintendenza, i Vigili del fuoco, Arpal – la Conferenza dei Servizi sul progetto definitivo del Felettino della Spezia, presentato dalla Guerrato Spa, che il 17 marzo si è aggiudicata in via definitiva la procedura di affidamento in concessione della progettazione, costruzione e gestione del nuovo ospedale. I prossimi step saranno la verifica del progetto da parte di 'Rina Check', la presentazione da parte della ditta del progetto esecut-



tivo, da sottoporre anch'esso al vaglio del Rina, e, entro settembre, la sottoscrizione del contratto. Dalla Regione Liguria confermano la volontà di avviare i lavori nei primi mesi del

IL PROSSIMO STEP

**La presentazione
dell'esecutivo
da parte
della Guerrato**

2024 e ribadiscono il fatto che l'ospedale rimarrà in mano pubblica, con i privati ad occuparsi della sua realizzazione e della gestione della centrale calore e delle manutenzioni. Il nuovo nosocomio sarà un Dea di primo livello, un ospedale da 8 piani, con 506 posti letto e 10 sale operatorie, dunque una struttura in grado di garantire l'attività medica, chirurgica e specialistica. Sarà un presidio nell'estremo levante ligure per ridurre in modo sensibile i flussi di pazienti in uscita verso le regioni limitrofe. Ricordiamo che si tratta di un'opera che è stata resa possibile anche grazie ai 29 milioni di euro che la Regione ha impegnato a valere sul Fondo Strategico ligure.

La Rems di Calice un anno dopo

Anche lezioni di lingua italiana pet therapy e attività ludiche

In dodici mesi i pazienti accolti nella struttura per l'esecuzione delle misure di sicurezza sono stati 28. La degenza media di ricovero non ha superato i sei mesi, in linea col mandato. Il punto in Prefettura

CALICE AL CORNOVIGLIO

Ventotto pazienti accolti, tutti maschi, provenienti da quasi tutte le regioni italiane, età media 35 anni, di cui 11 extracomunitari, 15 italiani e 2 tedeschi. La degenza media di ricovero è stata di sei mesi circa, in linea con il mandato del progetto che indica una permanenza massima di dodici mesi. Sono i dati del primo anno di attività della Rems, la residenza per l'esecuzione delle misure di sicurezza di Santa Maria di Calice al Cornoviglio, inaugurata il 9 giugno dello scorso anno.

In Prefettura, nei giorni scorsi, l'incontro tra le istituzioni per fare il punto. «A tutti è stata assicurata la cura sia all'interno della struttura, sia in urgenza, sia in modalità programmata, attraverso la collaborazione con le varie divisioni mediche ambulatoriali del territorio e dell'ospedale – spiegano dalla Asl –. È stata avviata anche una proficua cooperazione con il terzo settore, che ha portato all'avvio di attività riabilitative come la pet therapy, attività fisiche, attività ludiche di vario tipo, insegnamento della lingua italiana, che naturalmente si sono affiancate



Il prefetto Maria Luisa Inversini nei giorni scorsi ha fatto il punto, nella sede dell'Ufficio del Governo, con le altre istituzioni coinvolte nella gestione della Rems di Calice

alle attività riabilitative interne. Nel corso dell'incontro è stato trattato nuovamente l'aspetto della sicurezza, che più volte aveva fatto preoccupare i cittadini calicesi, e che ha portato Asl5 a potenziare i sistemi di sicurezza. «Questi risultati sono stati raggiunti grazie a un lavoro di sinergia tra tutte le istituzioni coinvolte e il territorio. Questo ha permesso di portare miglioramenti alla struttura dal punto di vista della sicurezza, sia per gli ospiti, sia per gli operatori. La Rems di Calice offre un servizio fondamentale per la società civi-

le, siamo lieti di rispondere con la professionalità dei nostri medici a un'esigenza così importante a livello nazionale» afferma Paolo Cavagnaro, direttore generale Asl5. «Occorre continuare a fare sinergia per valorizzare l'indispensabile funzione sociale che svolge la Rems e che, grazie al contributo di tutti, sta dando importanti risultati» aggiunge Maria Luisa Inversini, prefetto della Spezia, mentre per il sindaco di Calice al Cornoviglio, Mario Scampelli, «l'avvio e la gestione della Rems ha impegnato tutti noi in quest'ulti-

mo anno, periodo nel corso del quale sono inevitabilmente emerse problematiche di gioventù della struttura. Grazie alla collaborazione di tutte le istituzioni si è prontamente intervenuti individuando ed eliminando le criticità emerse».

IL DIRETTORE DELLA ASL

«Lieti di rispondere con la professionalità dei nostri medici a un'esigenza di rilievo nazionale»

Punti di vista

A CARICO DELLA FAMIGLIA



Luca Maestripieri

Segretario generale Cisl Liguria

«Sappiamo tutti che durante l'emergenza pandemica la quota di italiani che hanno dovuto rinunciare a prestazioni sanitarie necessarie è quasi raddoppiata, passando dal 6,3% nel 2019 al 9,6% nel 2020. Nel 2022 la rinuncia in Liguria a prestazioni sanitarie per motivi economici, distanza e lista d'attesa, secondo i dati Istat, si è attestata al 5,8%. La Liguria si colloca sicuramente meglio rispetto ad altre regioni ed è un aspetto importante, ma non può bastare anche perché il motivo di preoccupazione è un altro: fino a qualche anno fa erano ragioni economiche a impedire a molti cittadini di curarsi, mentre oggi, oltre a questo incidono le liste d'attesa che sono il motivo più frequente della rinuncia (il 3,8% della popolazione, sempre secondo l'Istat), a fronte di una riduzione della percentuale di chi non accede a servizi medici per difficoltà economica (2,9%). Sono numeri allarmanti, perché si sommano a quelli, in forte crescita, della spesa sanitaria a carico delle famiglie.

Tempi biblici in sanità

La denuncia della Cisl

«Cittadini più lontani da cure e prevenzione»

I dati elaborati danno un quadro dettagliato della situazione
Per una spirometria si aspetta 147 giorni, 287 per la colonscopia
In crescita le persone che rinunciano a prestazioni e servizi

GENOVA

A causa dei lunghi tempi di attesa per essere visitati da uno specialista, 6 liguri su 100 rinunciano addirittura a curarsi. Il dato è importante, lo sono anche i 132 giorni di attesa per un'ecografia ginecologica non urgente, i 287 per una colonscopia, i 230 per una visita chirurgica vascolare nelle strutture della Asl 1; i 71 giorni per una radiografia in tempi brevi all'addome, i 282 giorni per una visita dermatologica programmata alla Asl2; i 147 giorni per una spirometria da fornire in tempi brevi nella Asl; i 294 giorni per una visita pneumologica alla Asl 4; i 102 giorni per una mammografia urgente nella Asl spezzina numero 5. Sono solo alcuni degli esempi dei tempi d'attesa nelle strutture sanitarie pubbliche in

Liguria, registrate ad inizio luglio. «I ritardi nell'erogazione dei servizi e altre difficoltà ad accedere alla sanità pubblica – denuncia Luca Maestripieri, segretario generale della Cisl Liguria – stanno provocando, anche in Liguria, un pericoloso allontanamento dei cittadini da cure, assistenza e prevenzione».

Ciò che sta accadendo nella nostra regione rispecchia l'allarme dell'Istat. «Sappiamo tutti che durante l'emergenza pandemica la quota di italiani che hanno dovuto rinunciare a prestazioni sanitarie necessarie è quasi raddoppiata, passando dal 6,3% nel 2019 al 9,6% nel 2020 – rileva Maestripieri –. Nel 2022 la rinuncia in Liguria a prestazioni sanitarie per motivi economici, distanza e lista d'attesa, secondo i dati Istat, si è attestata al 5,8%. La Liguria si colloca sicuramente meglio rispetto ad altre

regioni ed è un aspetto importante, ma non può bastare anche perché il motivo di preoccupazione è un altro: fino a qualche anno fa erano ragioni economiche a impedire a molti cittadini di curarsi, mentre oggi, oltre a questo incidono le liste d'attesa che sono il motivo più frequente della rinuncia (il 3,8% della popolazione, sempre secondo l'Istat), a fronte di una riduzione della percentuale di chi non accede a servizi medici per difficoltà economica (2,9%). Sono numeri allarmanti, perché si sommano a quelli, in forte crescita, della spesa sanitaria a carico delle famiglie».

Secondo i dati Istat elaborati dalla Cisl, nel 2019 la quota di persone che ha rinunciato a visite o accertamenti specialistici tra le persone con risorse giudicate scarse o insufficienti era quattro volte superiore a quella di chi dichiarava risorse econo-

omiche ottime o adeguate (12,4% contro 3%), mentre nel 2022 questa forbice si è ridotta. Al ridimensionamento del gap ha contribuito, soprattutto, l'aumento della rinuncia a prestazioni sanitarie tra le persone con risorse economiche ottime o adeguate (11,6% contro 4,7%). Tra i motivi della rinuncia è in aumento quello delle liste di attesa, che diventa il primo motivo tra i gruppi con migliori risorse economiche anche nel Nord del Paese. «Siamo in presenza di una tendenza che si sta trasformando in un'emergenza sociale – conclude Maestripieri –. L'accesso in tempi ragionevoli a servizi sanitari di qualità è un diritto che sempre più viene messo in discussione. Né è lecito chiedere ulteriori sacrifici al personale che opera, sempre più in condizioni assai difficili, nell'ambito della sanità».

Caldo, battuto il record di luglio 2022 il mare ha già superato i 27 gradi

di **Michela Bompani**

Genova ha già battuto il record di tutto luglio 2022 per la massima temperatura raggiunta: nel capoluogo i 36.1°C sono stati raggiunti domenica scorsa e, sabato 8 luglio, si erano già toccati i 36°C, mentre il picco massimo del mese, l'anno scorso, si era registrato il 19 luglio con 35.7°C. Rimane per ora, fortunatamente, imbattuto il record di temperatura massima mai raggiunta nel capoluogo della Liguria, il 7 agosto 2015, con 37.3°C. E dallo spezzino, territorio "rovente" della Liguria, arriva la prima vampata decisa dell'estate 2023, Riccò del Golfo ha registrato domenica la temperatura più alta della regione, con 37.7°C, non sfondando però il suo record, 41.6°C (agosto 2021). E domenica anche Castelnovo Magra ha segnato 37.7°C, una quota che però rimane lontana dai 42°C tondi del 22 agosto 2011. E la tendenza all'insù sarebbe confermata dalla previsione trimestrale delle temperature, secondo le previsioni probabilistiche del Centro meteo europeo per il medio e lungo termine, su luglio, agosto e settembre 2023: in Liguria viene prevista un'anomalia compresa tra 0.5 ed 1°C sopra la media del periodo.

Rimangono sotto la soglia del record invece le altre province: a Savona, sabato scorso si sono toccati i 34.4°C, mentre il picco del 19 luglio scorso, venne registrato con 37.1°C. A Imperia ci si è avvicinati moltissimo: sabato 8 luglio ha raggiunto i

31.2°C, mentre il record dello stesso mese 2022 fu di 31.4°C. Alla Spezia, ancora sabato scorso, si sono toccati i 34°C, mentre il 19 luglio 2022 si raggiunsero il 36.7°C. Arpal Liguria, che monitora temperature e situazione meteo commenta con cautela questi picchi, che definisce non particolarmente importanti: «Rileviamo valori alti, ma non ancora fuori da un

**Il picco del mese
domenica scorsa
con 36,1 gradi
Confermato oggi e
domani il bollino giallo**

andamento tipico della stagione», spiega Andrea Lazzara. I tecnici di Arpal infatti evidenziano anche i dati delle temperature minime che si mantengono, per ora, di circa due gradi al di sotto delle massime temperature notturne rilevate lo scorso anno. Unica eccezione è Imperia, dove l'8 luglio, la minima registrata ha raggiunto i 27.7°C, mentre durante

tutto il mese di luglio, nel 2022, la massima temperatura minima registrata non si è spinta oltre i 25.6°C. A Genova domenica la minima è stata di 26.5°C (luglio 2022, 27.6°C), a Savona sabato è stata 25.5°C (luglio 2022, 27.6°C), alla Spezia, domenica, è stata 24.3°C (luglio 2022, 26.5°C). E la scorsa notte a Genova è scesa a 25.1°C, la più alta dei capoluoghi (Savona 23.4°C, Imperia 23.9°C e La Spezia 23.6°C).

La temperatura del mare si sta alzando, ma non ha ancora raggiunto complessivamente il livello massimo di metà luglio 2022: la boa di Capo Mele nelle ultime ore ha segnato 27.3°C, il 26 luglio 2022 ha toccato i 29.5°C. «Nelle prossime ore è previsto un aumento del moto ondoso - spiega Lazzara - che farà scendere un poco la temperatura dell'acqua».

Per oggi e domani, in Liguria, viene confermato il bollino giallo del ministero della Salute: «Non prenderemo ulteriori misure - spiega l'assessore regionale alla Sanità, Angelo Gratarola - ma non solo i fragili e gli anziani, ma anche i giovani devono tenerne conto». In Liguria, indica l'assessore, sono 5400 le persone considerate "a rischio" per le ondate di calore.

Oggi e domani, l'umidità in aumento (fino all'85%) metterà un freno alla salita dei termometri. Arpal indica la possibilità di qualche temporale tra la notte e la mattina di domani. Ma sarà solo una tregua: nel week end tornerà il super caldo, ma con un clima molto più secco.



▲ **De Ferrari** Alla ricerca di un po' di refrigerio fra gli spruzzi della fontana **LEONI**

Sotto osservazione gli anziani a rischio

di Fabrizio Cerignale

Attivato il piano di emergenza per monitorare i fragili
In piazza De Ferrari l'ambulatorio mobile fino a metà settembre

Un aumento di circa il 15% degli accessi ai pronto soccorso della Liguria per le problematiche legate all'ondata di calore ma che non ha generato sovraccarichi particolari. È questo un primo bilancio tracciato dall'assessore alla sanità della Regione Liguria Angelo Gratarola, di questi giorni di grande caldo che hanno portato all'emissione dell'allerta gialla anche sul nostro territorio.

Una situazione monitorata con grande attenzione soprattutto per le caratteristiche demografiche della Liguria, che ha molti anziani residenti, sono oltre 5 mila le persone considerate a rischio delle quali circa 900 a rischio elevato, e che ha spinto la regione ad avviare il "piano caldo" già dalla fine della scorsa settimana.

«La situazione ha un'evoluzione che potrebbe anche peggiorare – ha sottolineato Gratarola – e per questo abbiamo istituito il piano caldo per sensibilizzare la popolazione su prevenzione e corretti comportamenti, e abbiamo attivato l'ambulatorio mobile in Piazza De Ferrari, che sarà disponibile fino a metà settembre, per dare consigli misurare la pressione, avere assistenza».

Questo piano, tra l'altro, ci permette di fare una ricognizione sui soggetti fragili, avere un elenco e conoscere i problemi in anticipo perché sono perso-

ne che hanno maggiore difficoltà di risposta di fronte alle emergenze, come il caldo ma anche in altre situazioni critiche come quelle di tipo epidemico».

Il problema principale, però, è quello legato alle temperature percepite che, nonostante l'allerta sia gialla creano situazioni di disagio soprattutto per i più fragili.



«Da venerdì in tarda mattinata fino a oggi, e probabilmente anche nei prossimi giorni, le temperature percepite, che sono quelle che incidono sullo stato di salute delle persone, sono superiori ai trenta gradi – spiega Ernesto Palumneri, coordinatore del centro di riferimento per le ondate di calore – e lunedì pomeriggio si è toccato un

picco di 39.9. Temperature che restano elevate anche di notte, e questo non permette un recupero normale.

L'organismo continua a sudare, a perdere liquidi – prosegue Palumneri – e soprattutto per alcune categorie, non sempre il senso della sete è adeguato per cui si rischia la disidratazione che può diventare una situazio-

◀ A rischio

Gli anziani con patologie sono fra quelli che più soffrono per il caldo e possono andare incontro a problemi di disidratazione visto che spesso bevono poco se non assistiti

ne grave, soprattutto per gli anziani».

«Le patologie più frequenti per le ondate di calore riguardano principalmente pazienti fragili – aggiunge Eleonora Arboscio, Direttrice del Pronto Soccorso del Policlinico San Martino – persone anziane che tendono a bere poco e vanno incontro a disidratazione con il rischio di una compromissione delle funzionalità renali e che necessitano di un ricovero. Per adesso, comunque, nonostante un aumento degli accessi al pronto soccorso, che sta tornando ai numeri pre Covid, quelli dovuti al caldo al momento sono minimi. Però sappiamo che le prossime giornate saranno ancora caratterizzate da ondate di calore e quindi siamo pronti ad accogliere pazienti con queste problematiche».

I consigli, ovviamente, sono sempre gli stessi, bere molta acqua, fare pasti leggeri, uscire nelle prime ore del mattino o la sera ma, purtroppo, non tutti seguono i comportamenti corretti.

«Spesso vediamo persone anziane in centro alle due del pomeriggio o giovani che fanno jogging sotto il sole – conclude Palumneri – ma in questa situazione, o peggio con allerta arancione e rossa bisognerebbe sospendere tutte le attività fisiche».

Università, più posti per medicina e scienze infermieristiche

Trenta posti in più alla facoltà di Medicina, sessanta per Scienze Infermieristiche.

Aumentano le possibilità per i futuri camici bianchi che nei prossimi giorni saranno alle prese con la seconda sessione dei test di medicina. Una decisione last minute, che ha avuto il via libera nei giorni scorsi dalla scuola di Scienze Mediche e Farmaceutiche. «A Medicina i posti complessivi per settembre saranno 330, trenta in più rispetto a quelli previsti mentre alla facoltà di Scienze Infermieristiche si passerà da 440 a 500 – spiega Piero Ruggeri, preside della scuola di Scienze Mediche e Farmaceutiche dell'università di Genova – Un cambio in corsa reso possibile dal ministero che ha riaperto la banca dati per potenziare i percorsi di medicina e professioni sanitarie ma possibile anche per gli interventi in corso sulle strutture che ci permetteranno di accogliere un numero maggiore di studenti. L'obiettivo è poter arrivare a 400 iscritti al primo anno per il 2023 – 2024».

Lavori in corso che partono dall'ex Polo Saiwa di corso Gastaldi. Il cantiere, al via a inizio luglio prevede una tensostruttura esterna da 300 posti che ospiterà gli allievi, in attesa che all'interno vengano unite due aule per crearne una nuova da 260 posti. Interventi che interesseranno anche la clinica oculistica. Al secondo piano interrato a breve partiranno i lavori per una nuova aula da 340 posti.

Passano da 300 a 330
e da 440 a 500

In crescita i numeri
dei candidati iscritti
alle prove

Partono intanto i lavori
per ampliare gli spazi

di **Valentina Evelli**

«Ora speriamo che l'aumento degli studenti e gli interventi sulle strutture vadano di pari passo con un potenziamento dei docenti – continua il preside della scuola – La ministra all'Università Anna Maria Bernini ha promesso un piano straordinario da 23 milioni di euro proprio su questo punto, vedremo». E a scaldare gli animi c'è anche il nuovo decreto che ha da-



to il nullaosta per assumere a tempo determinato gli specializzandi del secondo anno. «Fino a oggi era possibile contrattualizzarli al terzo anno – spiega il preside Ruggeri – Ora di fatto resta soltanto un anno vero e proprio di formazione prima di poter lavorare in corsia. Una norma su cui abbiamo molte perplessità, sia perché gli allievi non avranno l'autonomia profes-

sionale, sia per la sicurezza dei pazienti. Per questo abbiamo aperto un tavolo tecnico con il ministero della Salute».

Intanto per i futuri camici bianchi è iniziato il conto alla rovescia per la seconda sessione del Tolc – Med (acronimo di test online Cisia di Medicina), il nuovo test d'ingresso, al via all'Albergo dei Poveri il 15 luglio che andrà avanti fino al 25

luglio. Nelle prime prove di aprile a Genova si sono presentati in 1.290 candidati, gli iscritti di luglio sono 1.522. «Un aumento del 22% rispetto al primo quiz e un trend in continua crescita se si pensa che nel 2022 i candidati furono 1.048 – spiega Ruggeri – Dovuto soprattutto ai maturandi che hanno preferito concentrarsi sull'esame prima di tentare il test d'ingresso estivo. La maggior parte degli iscritti ha già tentato il quiz ad aprile».

Le nuove prove sono aperte per la prima volta anche agli studenti di quarta superiore e non è più previsto un unico test in contemporanea in tutta Italia ma i candidati possono sfruttare le due possibilità per entrare nella graduatoria nazionale (viene considerato il punteggio migliore). La prova prevede 50 quesiti in 90 minuti, che spaziano da matematica e ragionamento, biologia, chimica, fisica e comprensione del testo e prevedono anche un tempo massimo per ogni materia che varia dai 15 ai 25 minuti. A complicare ulteriormente le cose ci sarà anche il cosiddetto indice di "equalizzazione", un coefficiente di difficoltà dei quesiti proposti, diverso per ogni candidato.

Per gli studenti di quarta superiore, inoltre, le possibilità raddoppiano. Oltre alle due prove sostenute quest'anno ne avranno a disposizione altre due l'anno prossimo.